

Ais/ Design Storia e Ricerche

Storia del design digitale e
storia digitale del design

AIS/DESIGN
STORIA E RICERCHE

Rivista online, a libero accesso
e peer-reviewed dell'Associazione
Italiana degli Storici del Design
(AIS/Design)

VOL. 12 / N. 22
OTTOBRE 2025

STORIA DEL DESIGN DIGITALE E
STORIA DIGITALE DEL DESIGN

A cura di Rosa Chiesa,
Pier Paolo Peruccio e Carlo Vinti

ISSN 2281-7603

PERIODICITÀ
Semestrale

SEDE LEGALE
AIS/Design
Associazione Italiana
degli Storici del Design
via Candiani, 10
20158 Milano

CONTATTI
caporedattore@aisdesign.org

WEB
www.aisdesign.org/ser/

IMMAGINE IN COPERTINA
Open Source



This work is licensed under
a Creative Commons Attribution-
NonCommercial-NoDerivatives
4.0 International License.
Creative Commons NonCommercial-
NoDerivates 4.0 international License
(CC BY-NC-ND 4.0).

COLOPHON

DIRETTORI

Rosa Chiesa, Università Iuav di Venezia
Pier Paolo Peruccio, Politecnico di Torino
Carlo Vinti, Università di Camerino

COMITATO EDITORIALE

Letizia Bollini, Libera Università di Bolzano
Alessandro Colizzi, Politecnico di Milano
Vincenzo Cristallo, Politecnico di Bari
Federica Dal Falco, Sapienza Università di Roma
Francesco E. Guida, Politecnico di Milano
Jonathan Mekinda, University of Illinois Chicago
Gabriele Monti, Università Iuav di Venezia
Pietro Nunziante, Università degli studi di Napoli Federico II
Marco Sironi, Università degli studi di Sassari
Catherine Rossi, UCA, University for the Creative Arts
Cecilia Rostagni, Università degli studi di Sassari
Dario Russo, Università degli studi di Palermo

RESPONSABILE COORDINAMENTO EDITORIALE

Anna Ghiraldini, Università Iuav di Venezia

RESPONSABILE REDAZIONE TECNICA

Stefania D'Eri, Università Iuav di Venezia

RESPONSABILE EDITING

Rita D'Attorre, Politecnico di Torino

CURATORI SEZIONE "FONTI E RISORSE"

Pierfrancesco Califano, Università Iuav di Venezia
Raissa D'Uffizi, La Sapienza Università di Roma
Gianluca Grigatti, Politecnico di Torino
Ludovica Polo, Università Iuav di Venezia
Federico Rita, Università di Camerino

COMITATO SCIENTIFICO

Sue Breakell, University of Brighton
Gerda Breuer, già professoressa presso University of Wuppertal
Fiorella Bulegato, Università Iuav di Venezia
Catherine De Smet, Université Paris 8
Clive Dilnot, Parsons The New School for Design
Roberto Dulio, Politecnico di Milano
Kjetil Fallan, University of Oslo
Tony Fry, University of Tasmania
Marina Garone Gravier, Universidad Nacional Autónoma de México
Hugo Palmarola, Universidad Católica de Chile
Judith Clark, University of the Arts, London
Renke He, Hunan University
Elizabeth Resnick, Massachusetts College of Art and Design
Raimonda Riccini, già professoressa ordinaria presso Università Iuav di Venezia

COLOPHON**DESIGN**

Martina Esposito (graphic design), Politecnico di Milano
Daniele Savasta (web design concept), Izmir University of Economics, Turchia

REVISORI

Chiara Barbieri, Sue Breakell, Elena Brigi, Steven Brower, Fiorella Bulegato, Serena Cangiano, Alessandro Colizzi, Roberto Dulio, Elena Fava, Michele Galluzzo, Briar Levitt, Maddalena Dalla Mura, Saul Marcadent, Jonathan Mekinda, Monica Pastore, Gilles Rouffineau, Max Romero, Catherine Rossi, Francesca Zanella.

INDICE

EDITORIALE	Il digitale declinato al passato e le nuove prospettive per la storia Rosa Chiesa, Carlo Vinti	7
SAGGI	Of Pencils and Pixels – The Early Years of Computer-based Graphic Design. Teaching at the Basel School of Design 1984 –1990 Sandra Bischler-Hartmann	15
	“The prodigious decades” (1980s-1990s). From Resistance to Renewal: How French Graphic Design Magazines Framed the Rise of Computing Léonore Conte, Caroll Maréchal	41
	La storia breve. Una lettura sul design della comunicazione digitale in Italia dal 1993 al 2007 Letizia Bollini, Francesco E. Guida	57
	Protesi della visione. Dagli occhiali alle nuove realtà digitali Emanuele Gatti	87
	Challenges in Magazine Digital Research. Exploring Brazilian Collections of Illustrated Periodicals Gabriela De Laurentis, Aline Haluch	108
	Exploring Isotype. A Case Study in AI Archival Design Research María Del Mar Navarro, Niraj Mahendra Sonje Ira	122
	Archivi digitali, blockchain & IA. Nuovo Paradigma per la Storia del Design Martina Liboni, Francesca Mucchetti, Pier Paolo Peruccio	146
FONTI E RISORSE	Recensione di Stephen J. Eskilson, <i>Digital Design: A History</i> Federico Rita	173
	Wolfsonian’s Digital Catalog: dall’archivio materiale a quello immateriale. L’evoluzione di una collezione verso il digitale Raissa D’Uffizi	181
	Attivare il patrimonio grafico italiano. Intervista a Francesco E. Guida sulla nuova piattaforma AIAP CDPG Ludovica Polo	192
	Biografie autori	203

Fonti e Risorse

Attivare il patrimonio grafico italiano

Intervista a Francesco E. Guida sulla nuova piattaforma AIAP CDPG

LUDOVICA POLO
Università IUAV di Venezia
Orcid ID 0009-0003-5839-1294

Il Centro di Documentazione sul Progetto Grafico dell'Associazione italiana design della comunicazione visiva (AIAP CDPG), con la sua storia pluridecennale e il recente investimento in una piattaforma digitale, mette in luce il ruolo cruciale degli archivi come infrastrutture culturali e strumenti di mediazione tra passato e presente. La sua esperienza mostra come la digitalizzazione non sia solo una questione tecnica di conservazione, ma anche un'occasione per ripensare l'accessibilità, la partecipazione e le pratiche storiografiche nel campo della grafica.

The Graphic Design Documentation Centre of the Italian Association for Visual Communication Design (AIAP CDPG), with its decades-long history and recent investment in a digital platform, highlights the crucial role of archives as cultural infrastructures and as mediators between past and present. Its experience shows how digitization is more than a technical matter of preservation, but also an opportunity to rethink accessibility, forms of participation, and historiographical practices in the field of graphic design.

Il caso AIAP CDPG – di cui in questa intervista si discute con il suo responsabile scientifico, Francesco E. Guida – è paragonabile a pochi altri nel panorama internazionale e pertanto è un esempio che si inserisce pienamente nel dibattito internazionale sulla storia digitale del design. Tra le associazioni professionali estere¹, l'American Institute of Graphic Arts (AIGA) dispone di un patrimonio archivistico autonomo dedicato alla comunicazione visiva, in parte già digitalizzato; tuttavia, si tratta di un caso difficilmente assimilabile a quello italiano, almeno sotto il profilo dimensionale e organizzativo. A esso si affiancano gli IcoGrada Archives, la cui documentazione riflette prevalentemente la storia dell'associazione internazionale (Moriarty, 2016).

Negli ultimi anni inoltre, diversi archivi – più o meno istituzionalizzati – hanno avviato progetti di digitalizzazione e apertura alle proprie collezioni (Polo, in press), secondo approcci diversificati, talvolta anche transnazionali, come nel caso dell'Arabic Design Archive o dell'Iberian Archive, o attraverso iniziative di respiro nazionale, come quella dell'associazione uruguaiana La Patria, che ha intrapreso la digitalizzazione, tra le altre risorse, dei bollettini dell'Asociación de Diseñadores Gráficos. Oppure, piattaforme che si concentrano sulla valorizzazione di patrimoni grafici di aree meno esplorate dalla storiografia, come il Singapore Graphic Archives (Singapore), il Syrian Design Archive (Siria), Canada Modern (Canada) e Design Dashtahjaat (Pakistan). Particolarmente emblematico è poi il caso dei Paesi Bassi, dove l'esperienza del Nederlands Archief Grafisch Ontwerpers (NAGO) – confluito nel 2014 nel Wim Crouwel Institute – ha rappresentato un modello avanzato di conservazione e condivisione di artefatti visivi (Van der Heiden & de Niet, 2012). Questa crescente attenzione verso la salvaguardia e la diffusione dei patrimoni grafici riflette una necessità condivisa, che si esprime anche al di fuori delle istituzioni museali, trovando spesso nel web uno strumento privilegiato di accesso e partecipazione.

In questo contesto, l'esperienza dell'AIAP CDPG si configura come un caso particolarmente significativo, sia per l'estensione, che per la profondità del lavoro condotto in termini di raccolta e valorizzazione della grafica – non solo italiana. Francesco E. Guida lo definisce un “archivio dinamico” (Guida, 2025), sottolineando la volontà di coinvolgere attivamente i suoi fruitori e di stimolare nuove forme di accesso e ricerca. Sebbene AIAP CDPG abbia assunto ufficialmente questa denominazione

soltanto nel 2009, affonda le proprie radici in un percorso avviato già a metà degli anni novanta, durante la presidenza di Mario Piazza. È in quel periodo che, a partire da alcune mostre dedicate a figure come AG Fronzoni, Franco Grignani, Michele Provinciali e Germano Facetti, prende forma una raccolta di materiali sempre più sistematica, volta a documentare “microstorie legate a personaggi più o meno noti”. Con il 2009, il Centro acquisisce una fisionomia più definita, anche grazie all’ingresso dei primi fondi donati – tra cui quelli di Enrico Ciuti e Daniele Turchi – seguiti da altri importanti nuclei, come quelli di Ilio Negri e Claudia Morgagni. Il patrimonio continua ad ampliarsi grazie a iniziative di valorizzazione – mostre, pubblicazioni, attività di ricerca – che favoriscono nuove relazioni e, talvolta, nuove acquisizioni. Un *work in progress* continuo, che ha portato al censimento di oltre 120 fondi, facendo di AIAP CDPG una risorsa di riferimento fondamentale per lo studio della grafica in Italia. Un lavoro che, in occasione degli ottanta anni dell’AIAP, si arricchisce con il lancio di una nuova piattaforma digitale.

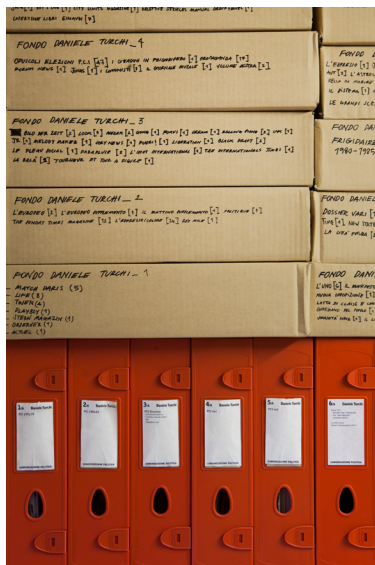


Fig. 1 Consistenza del fondo Daniele Turchi (fotografia di Andrea Basile).

LP: Per quanto ne sai, esistono in altri paesi associazioni professionali analoghe all’AIAP che si occupano della gestione di archivi storici legati al progetto grafico?

FG: Per quanto ne so, no. Anche perché un’associazione professionale nasce con una missione diversa. L’intuizione – o la dannazione – che ci ha lasciato Mario Piazza, è quella di introdurre, attraverso AIAP CDPG, un nuovo elemento all’interno della missione associativa. Durante i suoi mandati, aveva dato molta centralità al tema della cultura del progetto, e AIAP CDPG veniva visto anche in quest’ottica.

In altri paesi, poi, esistono realtà differenti: in Francia ci sono i sindacati; in Germania esistono associazioni a livello locale, legate alla dimensione dell’ente. Insomma, si tratta di modelli molto diversi, e non è affatto scontato che un’associazione possa svolgere un lavoro di questo tipo. La domanda che dobbiamo porci è: come vogliamo posizionarci da qui ai prossimi anni?

LP: Il caso AIAP è evidentemente peculiare nel panorama internazionale. Per quanto riguarda l’attuale piattaforma, quando è nata? E quali sono i limiti – e quindi le motivazioni – per cui si è scelto di iniziare un nuovo percorso di digitalizzazione di messa online?

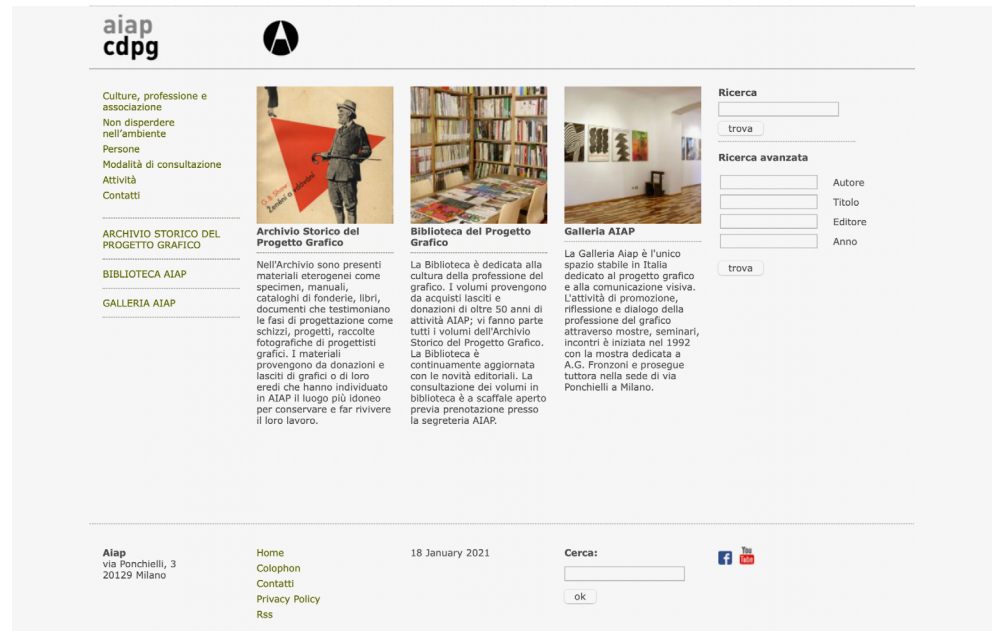


Fig. 2 Istantanea dell'home page della vecchia piattaforma AIAP CDPG.

FG: Tra il 2009 e il 2010 si è deciso di affiancare al sito associativo il sito AIAP CDPG. C'era l'esigenza di iniziare a mostrare carotaggi delle prime collezioni per valorizzare i materiali. Usammo una piattaforma gemmata da quella del sito associativo, sviluppata da Chia Lab e basata su una serie di esperienze che loro avevano maturato in ambito bibliotecario.

Decidemmo di costruire una sorta di database per iniziare a mostrare i materiali, e nel tempo ne abbiamo pubblicati centinaia. Poi, a cavallo della pandemia, quella piattaforma non era più aggiornabile, era diventata obsoleta, quindi abbiamo congelato quanto già online ed è quello che ancora oggi si può vedere. Quella piattaforma di fatto costituisce un pezzo della storia dell'associazione.

LP: E poi?

FG: Nel 2022 si è presentata l'opportunità di partecipare a un bando gestito da Invitalia e legato a una delle linee del PNRR dedicate alla transizione digitale degli organismi culturali e creativi. Con il supporto della consigliera Maria Loreta Pagnani, abbiamo scritto il progetto².

Questo tipo di progettualità richiede una gestione diversa, alla quale non eravamo particolarmente abituati. Ci siamo trovati a operare in una dimensione nuova: progettazione mirata, candidature strutturate e gestione accurata del finanziamento.

L'aspetto economico è spesso trascurato, ma per un'associazione è fondamentale acquisire anche questo tipo di competenze, per non perdere opportunità e uscire da forme di immobilismo che, in certi contesti, tendono a cristallizzarsi.

Nel costruire il progetto abbiamo fatto una riflessione su quali potessero essere gli obiettivi della piattaforma, che non sono quelli di costituire una schedatura o un archivio digitale. Per quello, abbiamo già adottato in passato degli strumenti ad uso interno, fra cui la schedatura o inventariazione su fogli Excel di alcuni fondi. Questi materiali saranno resi disponibili online per rendere più agevoli le ricerche. Questo per evitare di “ingolfare” il lavoro quotidiano. Come sai, qui c'è una persona a mezzo tempo che si occupa dell'accoglienza, dell'organizzazione dei materiali e della gestione ordinaria [Lorenzo Grazzani, ndr]. Quando però si tratta di organizzare un'iniziativa – come una mostra o una pubblicazione – quella stessa persona spesso affianca il curatore o la curatrice nella selezione e nella gestione dei materiali, e talvolta si occupa anche del progetto grafico, come è successo nel caso di *Pink*³. Questo equilibrio va mantenuto e bilanciato con attenzione.

L'altro obiettivo è quello di stimolare il contatto diretto: invitare le persone a venire, a dialogare, a costruire insieme. Dal mio punto di vista, questo è un aspetto fondamentale, che andrà sottolineato con forza a partire dalla pubblicazione della piattaforma.



Fig. 3

Archivio storico (fotografia di Andrea Basile).

Chi vuole proporre un progetto deve sapere che può – anzi, deve – venire di persona, entrare in relazione, prendere parte attiva. Ci sono materiali che necessitano di essere studiati, approfonditi: ci si deve anche un po' “sporcare le mani”. Se si tratta di trovare delle risorse possiamo farlo assieme, AIAP CDPG deve diventare sempre di più luogo aperto. Il concetto è quello di diventare uno snodo che porti valore all'Associazione e alla cultura del progetto in senso ampio, contribuendo ai dibattiti rispetto alle molte storie del progetto grafico e andando a definire, se vogliamo, dei nuovi canoni.

LP: L'idea è quindi che la piattaforma-archivio online sia solo un primo modo per interfacciarsi ai materiali, che verranno poi comunque consultati fisicamente in sede?

FG: Sì, esatto.

LP: E a tal proposito, come viene fatta la selezione dei materiali da digitalizzare? Perché gli artefatti che custodite sono molto eterogenei – dal manifesto alla brochure, dal libro al packaging, passando per documenti e modelli 3D.

FG: La selezione dipende dal fondo. Ci sono fondi – legati anche a personalità meno conosciute – dove bisogna cercare di far emergere delle eccezionalità o degli aspetti originali che permettono anche di aprire altre possibili nuove letture. Penso per esempio al fondo di Antonio Tubaro: tra i materiali che ci consegnò la figlia ci sono modellini di espositori per i punti vendita, cartonati sagomati da banco ancora perfettamente preservati che di fatto ti catapultano all'interno dei negozi di elettrodomestici o nelle vetrine dei primi anni sessanta. Aprono uno scorcio di realtà del quotidiano del professionista, delle richieste che il progettista doveva affrontare e risolvere quotidianamente. Cerchiamo di considerare anche questi materiali e non solo i “pezzi importanti”, nonostante anche quelli aprano delle possibilità di interpretazione o di narrazione. Ci sono modellini delicatissimi che segnalano modi di lavorare all'interno dello studio e di preparare i materiali per un committente. In questi casi si lavora per far emergere delle specificità.

In altri casi, se si tratta per esempio di autori già noti, far capire che oltre agli artefatti finiti, ci possono essere dei documenti. Come per Massimo Dolcini, di cui abbiamo gli archivi completi, con materiali utili



Fig. 4 Antonio Tubaro, modello per un espositore da banco sagomato per Kennedy.

a ricostruire tutta la filiera del progetto – diapositive, stamponi, fotocolor, bozzetti – o l'archivio di Danilo Nubioli, dove trovi ancora i fogli dei lucidi su cui lui preparava i progetti per gli allestimenti di Fiat o ci sono gli stamponi delle copertine per i notiziari Rai. Lì allora cerchi di dare anche degli indizi, per incuriosire.

LP: Dal lato pratico, si tratta di fotografie, di scansioni... come state digitalizzando?

FG: Abbiamo uno scanner di grande formato, abbiamo acquistato uno scanner per libri e riviste e c'è poi in programma l'acquisto di una macchina fotografica digitale per poter lavorare più facilmente i grandi formati. Quindi, in ogni caso, quello che viene fatto sono scansioni quando il formato lo permette o riprese fotografiche. Nel caso di alcune donazioni o passaggi i soggetti produttori o gli eredi hanno già una raccolta di digitalizzazione che ci consegnano.

LP: Dalla vincita del bando, nel 2022, in poi, quali sono state le fasi principali di questo percorso?

FG: Il progetto prevedeva due dimensioni: la prima, che andrà avanti per almeno un altro anno, è travasare i materiali già digitalizzati sulla nuova piattaforma, quindi non disperdere quanto già fatto. L'altro tema, che io considero prioritario, è di avviare una sistematizzazione dell'emeroteca, cioè della collezione dei periodici. Con la prima release della piattaforma sono accessibili le prime quattro-cinque serie di periodici di cui ci sono copertina e indici. Questo è indispensabile per avere una fotografia un po' più chiara delle annualità o dei numeri mancanti, e per cercare di colmare queste collezioni. Le riviste stanno scomparendo, ma sono fonti fondamentali di documentazione della ricerca.

LP: Quali sono le difficoltà principali che avete riscontrato finora? Sono legate alla mancanza di personale o ci sono state altre criticità?

FG: Lorenzo [Grazzani, ndr] negli anni si è fatto carico di popolare la vecchia piattaforma; quindi, tutto quello che è caricato è stato fatto o da lui o da qualche stagista negli anni passati a cui ovviamente va la nostra riconoscenza. A oggi, soprattutto nell'ultimo anno e mezzo, abbiamo avuto una serie di commesse per mostre, e chiaramente il peso di essere in pochi si fa sentire maggiormente. Altre difficoltà no.

Ci possono essere materiali più o meno delicati, essendo cartacei, in alcuni casi anche un po' datati, però da questo punto di vista Lorenzo ha delle conoscenze sufficienti per gestirli.

LP: In questa fase appena conclusa di realizzazione della nuova piattaforma, avete avuto dei riferimenti? Avete guardato ad altre associazioni o istituzioni che si stanno occupando di mettere online artefatti visivi?

FG: Sì, già durante la stesura del progetto, nel momento del briefing sia con gli sviluppatori che con Laura Bortoloni, che si sta occupando dell'interfaccia e della user experience. Ovviamente abbiamo fatto un po' di lavoro di *benchmark*. Tra gli spunti, per esempio, c'è un portale – che in realtà non corrisponde a un vero e proprio archivio istituzionalizzato – ovvero l'Arabic Graphic Archive. Ma anche People's Graphic Design Archive, Grafica Latina, e anche alcuni siti istituzionali come quello della School of Visual Arts e del Letterform Archive. Abbiamo cercato di privilegiare quei riferimenti con una dimensione più visiva.

In più poi la nuova piattaforma ha una *feature* interessante, cioè la possibilità di costruire percorsi tematici attraverso i fondi, per cui i curatori e gli utenti si possono costruire percorsi di interpretazione a cavallo dei fondi. Andremo online con un primo percorso tematico proposto che è quello sulle pioniere del graphic design. Ma ne proporremo molti altri, anche alcuni più sedimentati, come quello sulla grafica di pubblica utilità.

LP: Quindi questi percorsi potranno essere condivisi e visibili dagli altri utenti o anche restare privati?

FG: Sì, da un lato puoi avere una tua collezione privata che ti serve per ragioni di studio, dall'altro puoi condividere una traccia di lettura, di interpretazione o di ricerca. Questo poi rientra anche un po' nella logica di provare a introdurre degli strumenti di apertura e di condivisione del patrimonio.

LP: È un modo per attivare l'archivio. Per quanto riguarda la catalogazione, ci saranno quindi delle schede, in modo simile a quanto è già presente sulla “vecchia piattaforma”, ma con un'impronta più visiva?

FG: Sì, l'idea è valorizzare maggiormente la dimensione visiva e dare spazio ai materiali. Ci sono delle descrizioni sintetiche organizzate secondo alcune tassonomie, per facilitare la ricerca trasversale.

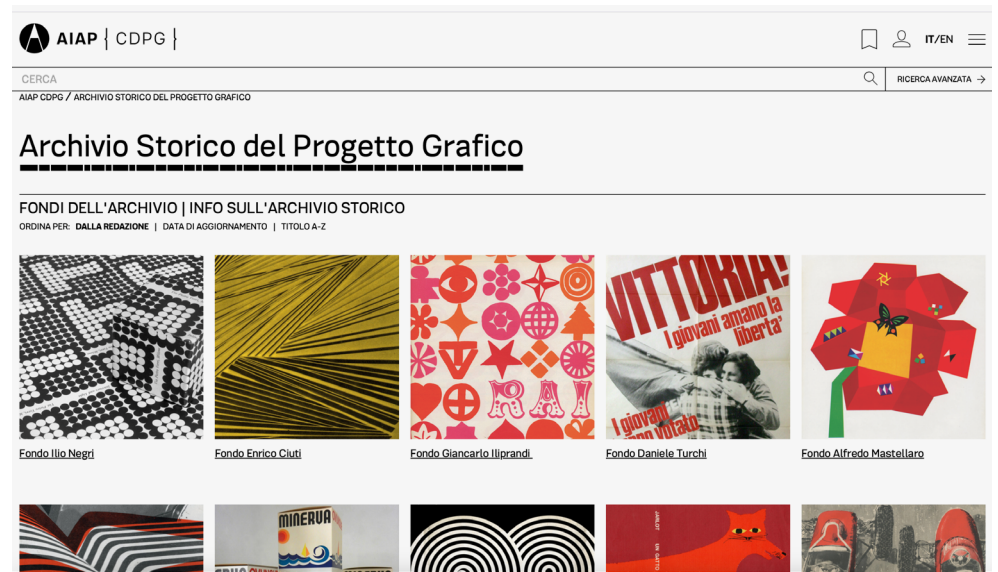


Fig. 5 Istantanea della pagina dedicata ai fondi, nella nuova piattaforma AIAP CDPG.

Ogni fondo viene presentato in modo più organico: il soggetto produttore, una descrizione sintetica del fondo, la natura dei materiali presenti e, eventualmente, gli strumenti di corredo attualmente disponibili e una *preview* dei materiali. Dalla pagina introduttiva di ciascun fondo sarà possibile accedere anche ai materiali della biblioteca collegati, cioè quei documenti che, pur essendo parte della biblioteca, sono strettamente legati al fondo stesso.

La piattaforma cerca di far emergere le diverse dimensioni del centro: documentale, libraria e periodica, sottolineando l'origine dei materiali e privilegiando l'aspetto visivo, perché siamo comunque un centro legato al progetto grafico.

La nuova piattaforma è ora disponibile al link <https://aiap.it/cdpg/>.

RIFERIMENTI
BIBLIOGRAFICI

DALLA MURA, M. (2016, 10 febbraio). Storia digitale e design / 2. Fonti e archivi. *maddamura*.<http://www.maddamura.eu/blog/language/it/storia-digitale-e-design-2/>

GUIDA, F. E. (2018). Micro-histories of Italian graphic design as a concept tool for a museum/archive: AIAP's Graphic Design Documentation Centre. In O. Moret (Ed.), *Back to the future. The future in the past: ICDHS 10th+1 Barcelona 2018: Conference proceedings book*. Edicions de la Universitat de Barcelona.

GUIDA, F. E. (2022). Documentare per mostrare. Discorsi e narrazioni sulla storia del progetto grafico nelle esperienze di AIAP CDPG. In F. Bulegato & M. Dalla Mura (A cura di), *Design esposto. Mostrare la storia / La storia delle mostre* (pp. 348–367). Università Luav di Venezia. <https://www.aisdesign.org/v2/atti-del-v-convegno-ais-design/>

GUIDA, F. E. (2025). Una guida per nuove storie. Il Centro di Documentazione sul Progetto Grafico di AIAP. In S. Chianchiano, & L. Grazzani (a cura di), *Guida ai fondi. Regesto AIAP CDPG* (pp. 6–13). AIAP Edizioni.

MORIARTY, C. (2015). The archive of the International Council of Graphic Design Associations at the University of Brighton. *Communication Design*, 3(1), 93–98.

POLO, L. (in press). Error 404: page not found. Nuove prospettive per la ricerca storica nell'era delle fonti digitali, fra obsolescenza e accessibilità. In *Design e ricerca: Fonti e risorse / Design and research: Sources and resources. Conferenza Nazionale SID 2024*. Università Luav di Venezia.

VAN DER HEIDEN, K., & DE NIET, M. (2012). Design en vormgeving in het digitaal archief. *Boekman*, 93, 47–53. https://www.boekman.nl/wp-content/uploads/2019/03/bm93_heiden_vander_niet_de_design_en_vormgeving.pdf

NOTE

Society of Typographic Designers (STD); la Schweizer Grafiker Verband (SGV) in Svizzera; e la Beroepsorganisatie Nederlandse Ontwerpers (BNO) nei Paesi Bassi.

2. Progetto finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU nell'ambito del PNRR con decreto direttoriale n. 385 del 19/10/2022 – Sub-investimento 3.3.2 – Supporto ai settori culturali e creativi per l'innovazione e la transizione digitale. Prot. Progetto TOCC 0001515, COR 15905620, CUP C87J23000580008.

3. In riferimento a <https://AIAP.it/pink-inizia-il-tour/> e <https://AIAP.it/pink-fa-tappa-in-russia-brasile-e-cipro/>.

AIS/DESIGN
STORIA E RICERCHE

Rivista online, a libero accesso
e peer-reviewed dell'Associazione
Italiana degli Storici del Design
(AIS/Design)

VOL. 12 / N. 22
OTTOBRE 2025

STORIA DEL DESIGN DIGITALE
E STORIA DIGITALE DEL DESIGN

ISSN 2281-7603